

# **Pedagogia di cemento**

**Mario Salomone**

*L'importanza dell'ecosistema scuola per un'educazione sostenibile*

Il cemento che a S. Giuliano di Puglia ha sepolto un'intera generazione è il segno di un'incuria, di una superficialità, di un'inadeguatezza culturale che segnano, purtroppo, anche molti altri aspetti della società italiana.

È almeno da quindici anni che questo mensile e l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro insistono, per primi in Italia, sull'importanza di un'attenzione per l'ecosistema scuola, fatta di studio dei diversi fattori ambientali svolto in comune tra insegnanti e studenti (entrambi "abitanti" degli edifici scolastici) e disimpegno per una trasformazione strutturale, organizzativa e relazionale che renda le scuole più "sostenibili" e vivibili.

L'ambiente in cui si studia è, per dirla con David Orr, "pedagogia cristallizzata" che spesso - al di là della dedizione di tanti insegnanti e contro la loro volontà - comunica passività, disagio, dominio, artificialità. Quante volte i nobili principi e ideali che la scuola dichiara (o dovremmo dire dichiarava?) sono contraddetti dall'incoerenza delle prassi: il cattivo esempio diventa così scuola di ipocrisia, di dissociazione tra ideali e realtà, di disillusione.

Lo stato (pessimo) delle scuole italiane trasmette un pessimo messaggio educativo implicito, facendo il paio con l'abbandono della ricerca e con la scarsità di mezzi delle Università. Il messaggio è più o meno del seguente tenore: l'istruzione e la formazione non sono la priorità di questo Paese senza decoro e senza larghi orizzonti; si possono non rispettare norme edilizie e criteri di sicurezza; si può vivere in ambienti degradati; si può ignorare e anzi violentare il territorio. Non ci si può dunque stupire dei risultati (in parte ricordati anche dall'ultimo rapporto Censis, quello delle "pile scariche"): paesaggi devastati, suoli degradati, abusivismo imperante, inquinamento dilagante, incidenti sul lavoro ricorrenti, fuga di cervelli, ripiegamento nel "particolare" e nell'individualismo, mancanza di strategie per il futuro, un'Italia in declino che sembra avere come unica prospettiva il cemento e l'asfalto.

Cerchiamo allora di diffondere un atteggiamento di interesse e di partecipazione per l'ambiente-scuola. Questo interesse comporta molti buoni effetti: ci si ricorda, ad esempio, che tutti siamo anima e corpi e che abbiamo quindi bisogno non solo di parole, ma di suoni, colori, odori, sapori, sensazioni tattili, che ci sono forze della natura (come i terremoti, le alluvioni, le frane, ecc.) che non possiamo cancellare ma solo conoscere e prevenire, che intorno alle scuole ci sono territori da esplorare con ricchi percorsi interdisciplinari, che ci vogliono i saperi "giusti" per vivere bene in questi territori, che non possiamo dominare a nostro capriccio il mondo, ma possiamo solo imparare ad organizzarci per vivere meglio e con più rispetto di un pianeta dalle risorse finite.